



## ITALIA: RECORD VENTENNALE DELL'EXPORT DI ARMI, AFFARI DA 2,1 MILIARDI

E' la cifra record dell'ultimo ventennio\*: una manna per l'industria armiera nazionale trainata da Finmeccanica e non pochi grattacapi per il Governo Prodi che nel suo programma si era impegnato ad un controllo più stringente sull'esportazione di armi. Superano infatti i 2,1 miliardi di euro le autorizzazioni all'esportazioni di armamenti nel 2006 con un'impennata del 61% rispetto all'anno precedente. E sfiorano il miliardo di euro anche le consegne (970,4 milioni) effettuate sempre nel 2006.

Ma brindano anche le banche che, sempre nel 2006, si sono viste autorizzate operazioni di incassi relativi al solo export di armi per quasi 1,5 miliardi di euro - altra cifra record dell'ultimo ventennio - con relativi "compensi di intermediazione" per oltre 32,6 milioni di euro. E il gruppo San Paolo IMI – nonostante la dichiarata policy restrittiva – per il secondo anno consecutivo si attesta a "reginetta" delle "banche armate". Sono i primi dati del "Rapporto" reso noto ieri dalla Presidenza del Consiglio che però non è ancora l'intera Relazione.

Non tranquillizzano nemmeno i destinatari delle esportazioni: al primo posto, dopo anni di stasi, ritornano infatti gli Stati Uniti che oltre alla flotta di elicotteri presidenziali dell'Agusta (c'è in corso un'inchiesta negli Usa nei confronti dell'ex deputato repubblicano Curt Weldon, il principale sponsor politico dell'operazione) acquistano dall'Italia "bombe, siluri, razzi, missili ed accessori", "navi da guerra", "esplosivi militari", fino ad "armi automatiche" di tutti i calibri per un totale di oltre 349,6 milioni di euro.

Seguiti a ruota un Paese che nei rapporti di Human Right Watch si distingue per "vessazioni nei confronti delle organizzazioni per la tutela dei diritti umani": gli Emirati Arabi Uniti ai quali il Governo ha autorizzato la vendita di "bombe, siluri, razzi, missili ed accessori" oltre che di "navi da guerra", "apparecchiature per la direzione del tiro", "armi e sistemi d'arma e munizioni" e "aeromobili" per oltre 338,2 milioni di euro.

Potrebbe forse rasserenare il fatto che la destinazione principale delle autorizzazioni rilasciate riguardano i Paesi dell'Ue e della Nato che insieme ricoprono il 63,7%, ma le esportazioni effettuate (consegne) per l'**area extra Ue-Nato** salgono ad oltre il 44,2% e più del 20,2% dei sistemi d'arma finisce in una delle zone più calde del pianeta, il **Medio Oriente e l'Africa settentrionale** al quale sono destinate armi per un valore complessivo di 442,8 milioni di euro.

Per non parlare della **Nigeria** che riceve armi per 74,4 milioni di euro o del microscopico **Oman** che si vede autorizzate importazioni di armi dall'Italia per oltre 78,6 milioni di euro. "Forte rallentamento" - dice il Rapporto – della domanda dai **Paesi Asiatici** (Estremo Oriente), che però ricevono consegne ingenti: l'India per 66,3 milioni di euro, la Malesia 51,4 milioni, il Pakistan 39,7 milioni, Singapore 29,1 milioni di euro. Insomma ce n'è per tutti anche per Perù (26,8 milioni), Venezuela (16,1 milioni) e Libia (14,9 milioni).

E le banche? **San Paolo-Imi** si conferma per il secondo anno consecutivo la "reginetta" delle "banche armate" tanto che nell'ultimo anno quasi triplica il volume d'affari nel settore passando dai 164 milioni del 2005 agli oltre 446 milioni di euro del 2006. Nonostante la policy della banca vieterebbe l'appoggio a transazioni verso Paesi extra Ue-Nato, l'istituto di credito torinese convoglia a sé quasi il 30% (29,9%) di tutte le operazioni di incassi e pagamenti relative all'export di armi.

Segue **BNP-Paribas** che con 290,5 milioni di euro è la prima banca estera operante in Italia attiva nel settore. Segue **Unicredit**, che dopo aver dichiarato nel 2001 di voler cessare questo tipo di operazioni da due anni ricompare con quote rilevanti nella lista (86,7 milioni di euro nel 2006). E poi la **BNL** (Banca nazionale del lavoro) che addirittura accresce del 33% il proprio volume d'affari rispetto al 2006 portandolo ad oltre 80,3 milioni di euro. In diminuzione le operazioni della **Deutsche Bank** (78,3 milioni di euro), mentre ritorna alla grande una vecchia conoscenza delle "banche armate": il **Banco di Brescia** che riceve incassi per oltre 70 milioni di euro. In crescita anche **Commerz Bank** (74,3 milioni di euro) che va acquistando quote sempre più rilevanti in questo settore.

La **Banca popolare italiana** passa da 14 a 60 milioni e guida il gruppo di tutte le banche al di sotto dei 60 milioni di euro. Preoccupante, in questa fascia, la ripresa delle operazioni di **Banca Intesa** che con i 163mila euro del 2005 sembrava onorare la policy di "non partecipazione" al settore: nel 2006 realizza invece incassi per 46 milioni e l'Istituto capitanato da Bazoli dovrà ora affrontare la sfida della fusione con SanPaolo-Imi, prima "banca armata" d'Italia.

Da segnalare anche la presenza di **Banca popolare di Milano** (17 milioni di euro -50% dallo scorso anno), al centro di una grossa discussione insieme a Banca Etica di cui è socia fondatrice e per la quale opera anche all'interno di Etica Sgr e della gestione fondi.

Infine, una nota lieta, forse l'unica del Rapporto 2006: la drastica discesa da 133 a 36 milioni di euro delle autorizzazioni riferite a **Banca di Roma**: un segno - vogliamo augurarcelo - che la partecipazione ai convegni organizzati dalla Campagna 'banche armate' ha un effetto positivo sui vertici delle banche.

*Giorgio Beretta*

(Unimondo <http://www.unimondo.org> - Campagna di pressione alle "banche armate")

Altri articoli di approfondimento sul sito: [www.banchearmate.it](http://www.banchearmate.it)

**\*Nota:**

La **Tabella "M" del Volume I** (Rapporto della Presidenza del Consiglio) riportava nella sua **versione iniziale** un grafico delle "Autorizzazioni all'esportazione definitiva" nel quale i valori degli anni 1997-2000 erano stati calcolati "deflazionandoli" più volte col risultato di rendere il grafico sempre più sbagliato. Da quel grafico appariva che le autorizzazioni definitive rilasciate dal Governo nel 2006 erano dello stesso ordine di grandezza del 1999: niente di più errato sia considerando i valori correnti che i valori deflazionati (c.e.) che il grafico avrebbe inteso riportare. Abbiamo ritenuto pertanto utile **segnalare al Ministero l'errore** (e il grafico della Tabella M **ora è stato corretto**) e fornire fin da subito ai nostri lettori il grafico esatto coi valori correnti (non deflazionati) tutti riportati in euro comprensivi delle autorizzazioni rilasciate dal Ministero della Difesa oltre che dal Ministero degli Esteri che, insieme, offrono il quadro globale delle autorizzazioni rilasciate nei diversi anni